

Spettacoli

BOLOGNA
CULTURA / SOCIETÀ



Leonardo Bragaglia mostra la locandina di 'Giorni di verità', il testo di Riccardo Bacchelli (con lui nella foto tonda) andato in scena nel '65 a Milano



Allo Stabat Mater con la Lojodice

IL LIBRO di Leonardo Bragaglia 'Riccardo Bacchelli e il teatro' (Paolo Emilio Persiani) verrà presentato il 17 febbraio alle 17,30 nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Accanto a quella di Lamberto Trezzini, presidente della Casa Lyda Borelli per artisti e operatori dello spettacolo, sono previste le partecipazioni dell'attrice Giuliana Lojodice e dell'italianista Andrea Battistini. Tra i volumi di Leonardo Bragaglia figurano anche 'Maria Callas. L'arte dello stupore', 'Rodolfo Valentino. L'attore, il divo il sex symbol' e il 'Manuale dell'attore. Recitazione dizione interpretazione'.

«Vi racconto il mio Bacchelli, intellettuale grande e dimenticato»

Leonardo Bragaglia ha dedicato un volume allo scrittore bolognese

ENFATICO e generoso. Innamorato della parola, di Rossini e della tavola. Affabulatore barocco, monumentale anche nel fisico. Cultore, specie negli anni della 'Ronda' — la rivista animata da Vincenzo Cardarelli; 1919-23 — della purezza del linguaggio. Questo è, nel racconto scritto e parlato del 78enne Leonardo Bragaglia, Riccardo Bacchelli, lo scrittore bolognese (1891-1985) reso celebre dal romanzo *Il mulino del Po*, pubblicato fra il '38 e il '40 e divenuto un leggendario telermanzo negli anni '60, con la regia di Sandro Bolchi e Raf Vallone, Giulia Lazzarini e Tino Carraro tra gli altri interpreti. L'argomento in questione è *Riccardo Bacchelli e il teatro*, poco più di 100 pagine edite da Paolo Emilio Persiani, prefazione di Lamberto Trezzini. Ma tradotto dalla voce dell'erede di una famiglia, i Braga-

glia (Anton Giulio e Carlo Ludovico, suoi zii), che hanno fatto la storia della scena del secolo scorso, il ricordo di questo grande dimenticato — all'inizio del 2000 la città gli intitolò un premio, poi sparito — acquista la vivezza della storia vissuta. «Incontrai Bacchelli nel 1965, al Teatro del Convegno di Milano, dove andava in scena il suo 'Giorni di verità', dove esplorava già l'eutanasia. Lui non era soddisfatto dei registi disponibili, chiese se non c'era un aiuto regista 'devoto e intelligente' e gli fecero il mio nome. Io ero attore, con Gandusio e Picasso, ma Bacchelli mi accettò. Avevo 33 anni, lui 74, ed era famoso. Per me era la prima regia».

Come si lavorava con lui?
«Bacchelli stabilì che la prova alla scrivania, la lettura, sarebbero state compito suo. A me sarebbero toccati i movimenti scenici e le al-

tre diavolerie. Disse proprio diavolerie. Provammo per quasi tre mesi, da gennaio, in compagnia c'erano Franca Nuti, Carlo Ninchi, Cesarina Gheraldi. Le cose andarono bene».

E Bacchelli fu contento?

SULLA SCENA
Un affettuoso libro incentrato sulla vocazione teatrale dell'autore del 'Mulino del Po'

«Avevo scelto un allestimento sobrio, lineare. Trovavo nel dramma un'aria da tragedia greca, classica. Alla fine lui fu soddisfatto, e volle che sulla locandina io figurassi insieme a lui, come regista».

Che tipo era?

«Magnanimo. Signore. Intransigente sull'interpretazione dei pro-

pri dialoghi. Mi portava spesso alla Scala a vedere l'opera, di cui era squisito intenditore, e poi cenavamo alla trattoria Bagutta, dove nel '26 lui era stato tra i creatori dell'omonimo premio letterario».

Il vostro rapporto finì lì?

«Praticamente sì. Ma voglio tornare sulla sua liberalità, con tutti. Per questo, già molto vecchio, fu aiutato con la legge per gli artisti in difficoltà, che ha il suo nome».

Che cosa c'è d'altro nella produzione teatrale bacchelliana?

«Un 'Amleto' rifatto a 27 anni, l'atto unico 'La notte di un nevrastenico', un monologo, 'Luna lunatica', per Paola Borboni, e 'L'alba dell'ultima sera', prodotto dal Piccolo».

Perché Bacchelli non trovò celebrità nel teatro?

«Il suo è un puro teatro di parola. In lui la teatralità restava sopita

dalla bellezza della parola. Il pubblico faticava. Bacchelli amava il teatro, il teatro non lo riamò».

Un teatro inattuale?

«Le date pesano. Ma si può definire inattuale un testo come 'Giorni di verità', sull'eutanasia?»

Bacchelli le parlava delle ragioni per cui lasciò Bologna?

«Ricordo bene che aveva due argomenti tabù, le donne e la politica. Credo che si sia sentito poco gratificato, anche se negli anni '20 fu una delle firme del 'Carlino'. Nel suo scegliere Milano c'entra anche il fatto di essere stato accademico d'Italia, durante il fascismo. Anche se ciò che Bacchelli rimpiangeva di quell'epoca era solo il fatto di non avere più la macchina con autista che spettava agli accademici».

c. su.

Canzoni, parole e risate: ecco la strana coppia Barbarossa-Marcorè

UNO SPETTACOLO poliedrico come i suoi protagonisti. *Attenti a quei due* con Neri Marcorè e Luca Barbarossa sarà stasera alle 21 sul palcoscenico del Teatro Europa Auditorium. Un attore con il vizio della canzone e un cantautore con il vizio del teatro, complice un'amicizia nata da qualche anno sulla spinta della stessa voglia di divertirsi e di divertire. Uno spettacolo divertente e imperdibile, sia per il talento di suoi protagonisti che per la voglia di emozionare e di far conoscere al pubblico retroscena e aneddoti dei loro

rispettivi percorsi, tra musica, cinema e teatro. Un attore comico eclettico e un cantautore amato e raffinato, partoriscono una strana coppia e dal loro incontro prende corpo un genere che sempre di più di questi tempi mescola suoni e voci, nuove consonanze e nuovi intrattenimenti.

TUTTI i successi del repertorio di Luca Barbarossa, Giorgio Gaber, Fabrizio De André e i fantastici personaggi-imitazione di Neri Marcorè, dallo stesso Barbaros-

sa a Minghi, Ligabue, Gasparri, Di Pietro, Casini, Capezone, Jovanotti ... Ad accompagnarli una band affiatata dal suono molto acustico: Mario Amici alla chitarra acustica, classica e armonica, Stefano Cenci al pianoforte e tastiere, Roberto Polito alla batteria e percussioni, Mauro Formica al basso e Claudio Trippa alla chitarra elettrica. Un continuo scambio di ruoli, quindi, che mostra al pubblico i due artisti in una veste imprevedibile e sempre nuova.

Per informazioni: 051 37.25.40 - 051 63.75.199 info@teatroeuropa.it



'Attenti a quei due' con Neri Marcorè e Luca Barbarossa sarà stasera all'Europa Auditorium